

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Costruzioni relative in italiano popolare

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1633425> since 2019-02-12T12:33:58Z

Publisher:

Aracne

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Costruzioni relative in italiano popolare

Massimo Cerruti

1. Introduzione

L'italiano mostra un'ampia e complessa gamma di possibilità di costruzione di frasi relative, che si realizzano diversamente nelle sue varietà. Dopo una breve panoramica sulle costruzioni relative standard e non standard dell'italiano (§ 2.) e qualche considerazione di carattere più generale sulla diffusione di costruzioni consimili nelle varietà di altre lingue europee (§ 3.), ci si concentrerà sulle costruzioni relative presenti nel *corpus* a cui il presente volume è dedicato; si indagherà con quale frequenza compaiano i vari tipi di costruzione attestati, e con quale significatività statistica fattori linguistici diversi ne influenzino la realizzazione (§ 4.). L'analisi dei dati è basata su un modello statistico di analisi della regressione noto come "modello a effetti misti" (v. §§ 4.1., 4.2., 4.3.).

Ci si riferirà spesso alla nota gerarchia di accessibilità del sintagma nominale, secondo la quale le diverse funzioni sintattiche si collocano in posizione gerarchica le une rispetto alle altre in relazione alla loro maggiore o minore accessibilità alla relativizzazione (soggetto > oggetto diretto > oggetto indiretto > obliquo > genitivo > oggetto di comparazione; Keenan / Comrie 1977). Termini quali *costruzione relativa*, *elemento relativizzato*, *strategia di relativizzazione* ecc. torneranno a più riprese nel testo, usati come in Comrie / Kuteva (2013a): una costruzione relativa è formata da un costituente nominale, che rappresenta l'elemento relativizzato, più la frase relativa che lo modifica; e

realizza una certa strategia di relativizzazione (il ricorrere oppure no a un pronome relativo, il segnalare oppure no il caso dell'elemento relativizzato, ecc.). Quando si parlerà, poniamo, di "relativizzazione del soggetto", si farà riferimento alla funzione svolta dall'elemento relativizzato (o, meglio, dal sintagma nominale coreferente) all'interno della frase relativa; indipendentemente dalla funzione che esso svolge all'interno della frase principale.

2. Costruzioni relative standard e non standard in italiano

Proviamo qui a schematizzare, semplificando un po', come le diverse possibilità di costruzione di frasi relative si realizzino nelle varietà dell'italiano.

Lo standard prevede che il soggetto e l'oggetto diretto siano relativizzati per mezzo del complementatore *che* (es. *il ragazzo che è partito, la ragazza che ho incontrato*); e ammette l'uso del pronome relativo *il quale* per il soggetto di relative appositive (v. ad es. Cinque 1988: 447; Serianni 1988: 270; Benincà 1993: 279), come nell'enunciato (1):

- (1) *il regista dei Dieci Comandamenti, il quale sosteneva apertamente la causa maccartista* (Corpus La Repubblica)

Prevede poi che le altre funzioni sintattiche —corrispondenti alle posizioni a destra dell'oggetto diretto nella gerarchia di accessibilità: oggetto indiretto, obliquo, genitivo, oggetto di comparazione¹— siano relativizzate per mezzo di un pronome relativo, *il quale* o *cui*, accompagnato da una preposizione che segnala la funzione sintattica dell'elemento relativizzato (es. *il ragazzo al quale/a cui ho scritto, la ragazza con la quale/con*

¹ Le ricerche a disposizione dimostrano in realtà come costruzioni relative sull'oggetto di comparazione siano del tutto assenti nell'italiano parlato, anche formale, e non compaiano se non come casi isolati nello scritto (v. ad es. Bernini 1989: 86; Fiorentino 1999: 92ss.; Magno 2010: 165).

cui sono partito, ecc.). Per alcune di queste funzioni sintattiche sono ammesse anche altre possibilità: fra gli obliqui, ad esempio, il locativo può essere relativizzato per mezzo di *dove* (es. *il parco dove andiamo a passeggiare*); il temporale, in casi specifici, usando *che* (ad es. quando il complemento non è introdotto da preposizione e il referente è generico, come *ogni volta* in (2)), ecc.; cfr. Cristofaro / Giacalone Ramat (2007: 78), Cinque (1988: 463)².

- (2) *guardava fuori dalla finestra ogni volta che sentiva un'auto passare*

(Viviana Mazza, *Corriere della sera*, 06.07.2015)

Per quanto riguarda invece le varietà non standard, distinguiamo il comportamento delle varietà sub-standard da quelle che in altra sede abbiamo chiamato *supra-standard* (Cerruti in stampa; v. oltre). Le varietà sub-standard mostrano tre possibilità principali di costruzione di frasi relative (v. in particolare Berretta 1993: 231; cfr. Alisova 1965; Berruto 2012[1987]: 148ss.; Bernini 1989; Fiorentino 1999: 92ss., 2007; Alfonzetti 2002).

Una prima possibilità è che la frase relativa sia introdotta da un subordinatore invariabile e non contenga alcuna marca della funzione sintattica dell'elemento relativizzato. Il subordinatore invariabile è generalmente *che*, come nell'enunciato (3). È altresì diffusa la tendenza a sovraestendere *dove* come introduttore generico di relativa; se ne veda ad es. l'uso per la relativizzazione di un soggetto in (4)³.

² L'italiano standard, inoltre, ammette l'uso di *il quale* (e *cui*) nelle cosiddette relative paratattiche (cfr. Serianni 1988: 267; Sensini 1988: 132; Salvi / Vanelli 2004: 291), come ad es. in *lo stesso Blatter [...] aspettava che arrivasse Putin. Il quale Putin aveva ringraziato pubblicamente Blatter* (Fulvio Bianchi, *La Repubblica*, 02.06.2014). In costruzioni di questo tipo, tuttavia, *il quale* (o *cui*) si comporta da aggettivo relativo (cfr. Cinque 1988: 448ss.; Scarano 2002: 46; Ferrari 2007).

³ La stessa tendenza, in misura minore, parrebbe toccare anche l'uso di elementi quali *come* (Magno 2010: 155) o *quando* (Benincà 1993: 280).

- (3) *una busta che non so il contenuto*
(Cortelazzo 1972: 95)
- (4) *sono due giocatori di esperienza grandissima, dove hanno dato molto al calcio italiano*
(Berruto 2012[1987]: 159)

Una seconda possibilità è che la frase relativa contenga sia un subordinatore invariabile, quale *che* (o *dove*), sia una marca della funzione sintattica dell'elemento relativizzato: a indicare il caso del nominale relativizzato è generalmente un elemento pronominale, come il clitico *gli* in (5), aggettivale, come *suo* in (6), o avverbiale, come *sopra* in (7)⁴.

- (5) *i due americani che gli ho aperto l'ombrellone*
(Alfonzetti 2002: 59)
- (6) *sei mai uscita con un ragazzo che il suo nome inizia per F?*
[<http://ask.fm/Sajietenn/answer/24912438911>] (ultimo accesso: gennaio 2016)
- (7) *quello che noi teniamo i piedi sopra*
(Fiorentino 1999: 104)

Una terza possibilità è che la frase relativa contenga più di una marca della funzione sintattica dell'elemento relativizzato. Casi come questi, di “doppia codifica” (*double encoding* in Murelli 2011a, 2011b), vedono generalmente la compresenza di un pronome relativo, introduttore della relativa, e un pronome clitico di ripresa, come in (8); e compaiono tipicamente nelle produzioni di parlanti colti⁵ (cfr. Berretta 1993: 232; Berruto 2012[1987]: 159).

⁴ In altri casi può essere una locuzione preposizionale a segnalare la funzione sintattica dell'elemento relativizzato; v. ad es. *l'amica che grazie a lei sono riuscita a recuperare quei libri* (Cerruti in stampa).

⁵ Ancorché non manchino esempi dello stesso tipo in italiano popolare; v. ad es. *era stato un uomo forte e intelligente, al quale gli avevo voluto tanto bene* (Alisova 1965: 328).

- (8) *ha ammonito la Francia a non compiere una nuova crociata in Libano, dalla quale ne uscirà sconfitta*
(Corpus La Repubblica)

Le prime due possibilità di costruzione di frasi relative si applicano a tutte le posizioni della gerarchia di accessibilità⁶, mentre la terza soltanto alle posizioni a destra dell'oggetto diretto. Esistono poi costruzioni la cui diffusione è circoscritta a varietà regionali di italiano, come le relative a segno \emptyset , proprie dell'italiano di Toscana (v. es. (9)), e altre da ritenersi esclusive dell'italiano popolare. Fra queste ultime, mette conto menzionare almeno gli impieghi 'iper corretti' dei pronomi relativi *il quale* e *cui* (cfr. Alisova 1965: 328-329; Fiorentino 1999: 124): usati alla stregua di introduttori invariabili, sul modello di *che*, come in (10); in una sola forma preposizionale, indipendentemente dal caso dell'elemento relativizzato, come in (11); o in combinazione con lo stesso *che*, come in (12).

- (9) *qualche volta \emptyset tu sei su' monti*
'qualche volta che tu sei sui monti'
(Berruto 2012[1987]: 148)
- (10) *ci mettono le noci, il quale si secheranno bene*
(Alisova 1965: 329)
- (11) *questa è la persona di cui ("a cui") voglio molto bene*
(Alisova 1965: 329)
- (12) *il peso che il quale non si vede con gli occhi*
(Alisova 1965: 329)

Nondimeno, le ricerche condotte negli ultimi vent'anni mostrano come costruzioni relative tipiche del parlato informale, e

⁶ Il tipo di costruzione che combina subordinatore invariabile e marca di caso, ad esempio, può essere usato anche per la relativizzazione del soggetto, ricorrendo a un pronome tonico come marca di caso; v. ad es. *c'era [...] Cesarini, che lui all'ultimo minuto faceva sempre goal* (Berretta 1993: 232). (Per le relative sul soggetto, soltanto la varietà toscana dispone inoltre di pronomi clitici; v. ad es. *uno che l'è andato a scuola da Brunetto Latini*; Radio RAI, [http://www.teche.rai.it/multiteca/radio/04162446_02.ram], ultimo accesso: gennaio 2016.

generalmente condivise dall'italiano popolare, tendano a comparire con sempre maggior frequenza e regolarità anche in situazioni formali e nelle produzioni di parlanti colti; specialmente, ma non soltanto, nel parlato (cfr. Fiorentino 1999: 115ss., Alfonzetti 2002, Magno 2010: 115, 165 e *passim*; v. ora in Cerruti in stampa, per una rassegna). La diffusione negli usi 'alti' della lingua, e la crescente accettabilità sociale (v. ad es. Aureli 2003), di queste costruzioni sono indicative di una loro progressiva perdita di marcatezza sociolinguistica, e ne attestano l'avanzamento ("dal basso") in direzione della varietà neo-standard (v. ad es. Berruto 2012[1987]: 159).

Si danno poi costruzioni relative non standard che caratterizzano varietà quali l'italiano colto, l'italiano formale aulico e l'italiano burocratico. Se assumiamo che l'italiano standard non coincide con i poli più alti delle dimensioni diafasica e diastratica, ma si colloca nel "centro sociolinguistico" dell'architettura della lingua (in linea con Berruto 2012[1987]: 24), tali varietà si pongono evidentemente al di sopra di questo "centro": in uno spazio di variazione che si è proposto di chiamare *supra-standard* (Cerruti in stampa). In questi termini, così come si possono riconoscere costruzioni relative sub-standard, è possibile identificare costruzioni relative supra-standard⁷. Sono del secondo tipo, ad esempio, le costruzioni in cui *il quale* relativizza funzioni sintattiche diverse dal soggetto di una relativa appositiva (l'unica funzione sintattica per la quale la norma standard prevede l'uso di *il quale*; v. sopra, es. (1)): ovvero, il soggetto di una relativa restrittiva o di una relativa definitoria, come in (13)⁸; e l'oggetto di una relativa restrittiva o non restrittiva, come in (14), o di una relativa definitoria⁹.

⁷ La differenza fondamentale tra le due, entrambe non standard, è che le prime generalmente non godono di prestigio sociale esplicito e sono oggetto di correzione da parte delle cosiddette "autorità normative" (*language norm authorities* in Ammon 2004): insegnanti, revisori di testi, curatori editoriali, ecc.

⁸ «Stilisticamente marcata, propria degli stili letterario e burocratico» (Cinque 1988: 451); «limitato all'uso scritto formale» (Serianni 1988: 268); «abituale in testi di ordine burocratico o legale» (Sensini 1988: 132).

⁹ «Marginalmente possibile» (Cinque 1988: 451); «limitato all'uso scritto formale» (Serianni 1988: 268); «molto raro e letterario» (Dardano / Trifone 1995: 285). Secondo

(13) *Incorrono nella decadenza degli studi gli studenti i quali non abbiano sostenuto alcun esame per otto anni consecutivi*
 (Regolamento didattico di Ateneo,
 Università degli studi Magna Grecia di Catanzaro)¹⁰

(14) *mondi particolari simili a questo della Terra; la quale – con Pitagora – io intendo un astro*
 (Corpus la Repubblica)

Si può aggiungere, infine, che tanto le costruzioni dell'italiano standard quanto quelle delle varietà non standard sono largamente attestate sin dall'italiano antico (v. ad es. Fiorentino 1999: 66-91; Giacalone Ramat 2004; De Roberto 2007; Cinque / Benincà 2010). Riportiamo in (15), a mo' d'esempio, l'uso del subordinatore invariabile *che* per la relativizzazione di un locativo, tratto da un passo del *Canzoniere* di Petrarca. Può essere interessante notare che il passo è segnalato nelle *Prose della volgare lingua* (l.III, Cap. LXIII) proprio per l'uso inconsueto di *che*, «posto invece di *nel quale* assai nuovamente»; dove *nuovamente* è da intendere nel senso di «stranamente, in modo irregolare» (D'Achille 1990: 209).

(15) *Questa vita terrena è quasi un prato / che 'l serpente tra' fiori e l'erba giace*
 (Petrarca, *Canzoniere*, XCIX, vv. 5-6)

La costruzione corrisponde a uno dei tipi di relativa oggi più diffusi nelle varietà substandard e in via di promozione nell'italiano neo-standard (v. sopra). Il *che* esemplifica bene una trafilata comune a varie altre costruzioni substandard interessate dal processo di ristandardizzazione dell'italiano: già presenti in italiano antico ma escluse dalla codificazione cinquecentesca, sono rimaste per lo più confinate agli usi “bassi” della lingua sino

altri, «nelle relative restrittive è possibile anche usare *il quale* in funzione di soggetto, ma non in funzione di oggetto diretto» (Salvi / Vanelli 2004: 290).

¹⁰ Reperibile all'indirizzo [http://www.unicz.it/pdf/regolamento_didattico_ateneo_dr681.pdf], ultimo accesso: gennaio 2016.

alla diffusione di massa novecentesca dell'italiano, che, secondo modalità proprie dei processi di “demoticizzazione” (nel senso che ha *demotisation* in Auer / Spiekermann 2011), ne ha comportato la propagazione anche agli usi “alti”.

3. Variazione intralinguistica e variazione interlinguistica

Le diverse costruzioni relative riscontrabili nelle varietà dell'italiano riflettono da vicino le principali strategie di relativizzazione osservabili a livello interlinguistico, e rivelano generalmente gli stessi grado e natura di marcatezza sociolinguistica delle corrispondenti in altre lingue, in particolare europee.

Le costruzioni formate con un pronome relativo realizzano (pur con alcuni *caveat*; v. Magno 2010: 13ss.) una delle quattro strategie di relativizzazione delle lingue del mondo individuate da Comrie / Kuteva (2013b, 2013c), la “strategia del pronome relativo” (*relative pronoun strategy*¹¹), che rappresenta una caratteristica tipologica areale delle lingue europee (Haspelmath 2001; v. anche le mappe 122 e 123 del *World Atlas of Language Structures*, [<http://wals.info>]). La relativizzazione per mezzo di un pronome relativo flesso (continuatore di **ille qualis*), in particolare, è frutto di una tradizione scritta e letteraria che accomuna le diverse lingue europee (v. ad es. Giacalone Ramat 2004), e ne contraddistingue oggi le varietà scritte e formali (v. ad es. Fiorentino 2007)¹².

Altri tipi di costruzione relativa sono invece specialmente presenti nel parlato informale, e più in generale nelle varietà sub-standard, di varie lingue europee; tra le quali, come si è det-

¹¹ «The position relativized is indicated inside the relative clause by means of a clause-initial pronominal element, and this pronominal element is case-marked (by case or by an adposition) to indicate the role of the head noun within the relative clause» (Comrie / Kuteva 2013b).

¹² Si può notare *en passant* come il pronome relativo del tipo *il quale*, che ad es. in italiano è l'unico a essere flesso per genere e numero, soddisfi l'esigenza di “esplicitezza” (v. ad es. Giacalone Ramat 2004: 124) e “integrazione” (nel senso di Chafe 1982) delle varietà scritte.

to (§ 2.), l'italiano. Si tratta principalmente delle costruzioni formate soltanto con un introduttore invariabile, del tipo di *che*, che sono una manifestazione della strategia di relativizzazione nota come “strategia del gap” (*gap strategy*¹³, v. Comrie/Kuteva 2013b, 2013c); e delle costruzioni che combinano un introduttore invariabile con una marca di caso dell'elemento relativizzato, del tipo di *che gli*, che in questa forma sono espressione della strategia di relativizzazione detta “conservazione del pronome” (*pronoun retention strategy*¹⁴, cfr. Comrie / Kuteva 2013b, 2013c); cfr. anche Fiorentino (2007) e Murelli (2011a)¹⁵. Le costruzioni del primo tipo tendono a essere preferite per la relativizzazione delle posizioni più a sinistra della gerarchia di accessibilità, mentre quelle del secondo tipo per le posizioni più a destra; coerentemente con un pattern di relativizzazione diffuso a livello interlinguistico, secondo il quale le strategie che non segnalano esplicitamente il caso dell'elemento relativizzato tendono ad applicarsi alle posizioni più accessibili della gerarchia, mentre quelle che ne indicano apertamente il caso tendono a relativizzare le posizioni meno accessibili (cfr. Keenan / Comrie 1977).

Inoltre, ulteriori possibilità di costruzione di frasi relative mostrano di essere particolarmente esplicitate nelle varietà sub-standard, in italiano come in altre lingue europee. Tra queste, possiamo citare il caso delle relative con “doppia codifica” (cfr. es. (8), § 2.; v. anche nota 5), l'uso come introduttore invariabile di un elemento che è invece flesso nello standard (sono di questo tipo alcuni usi di *il quale* in italiano popolare; v. es. (10), § 2.), e l'estensione a marcatore generico di relativa di un elemento che nello standard relativizza funzioni sintattiche specifi-

¹³ «There is no overt case-marked reference to the head noun within the relative clause» (Comrie / Kuteva 2013b).

¹⁴ «The position relativized is explicitly indicated by means of a resumptive personal pronoun» (Comrie / Kuteva 2013b).

¹⁵ Detto ciò, occorre tenere presente che i due tipi di costruzione citati, e le relative strategie di relativizzazione, non sono esclusivi delle varietà sub-standard; ad esempio, alcune funzioni sintattiche possono essere relativizzate per mezzo del solo *che* anche in italiano standard (come si è già ricordato, § 2.), e in altre lingue, come il greco moderno, il tipo con introduttore invariabile e pronome di ripresa è standard.

che (come *dove* in italiano; cfr. es. (4), § 2; v. anche nota 3). Una breve rassegna della presenza di queste costruzioni nelle varietà sub-standard di lingue europee si ha ad es. in Murelli (2011b).

Una spiegazione del perché costruzioni relative consimili caratterizzano le varietà sub-standard di lingue diverse può fare riferimento all'impegno cognitivo richiesto dalla loro produzione, che in linea di principio può ritenersi inferiore a quello richiesto da corrispondenti standard. Se pensiamo alle strategie del "gap" e della "conservazione del pronome", le costruzioni che le realizzano consentono ad esempio alla frase relativa di mantenere la struttura di una frase principale dichiarativa; il che comporta un indubbio vantaggio sul piano della processabilità dell'informazione, poiché non richiede al parlante di considerare l'intera struttura della subordinata prima di formularne l'elemento introduttivo¹⁶. Considerazioni dello stesso tenore si possono avanzare per tratti di livello fonetico/fonologico (es. la semplificazione di nessi consonantici) e morfologico (es. la regolarizzazione di paradigmi). Più in generale, infatti, in certi contesti sociali e situazionali sembra favorita la produzione di quei tratti che richiedono al parlante un minore impegno cognitivo; che possono cioè ritenersi più semplici, più immediati, più "naturali" sul piano della processabilità dell'informazione (v. tra gli altri Chambers 2004; Trudgill 2011; e per l'italiano, in particolare, Berruto 1990).

Occorre poi tener conto dell'intervento di fattori linguistici, che possono favorire la realizzazione di certe costruzioni relative a scapito di altre. A questo proposito, è opportuno notare che l'effetto di alcuni fattori linguistici su certe costruzioni mostra di essere largamente univoco: la funzione appositiva, ad esempio, influenza positivamente la realizzazione di relative con la struttura di una frase principale dichiarativa (v. ad es. Berruto 2012[1987]: 146; Bernini 1989: 95; Benincà 1993: 280; Fioren-

¹⁶ Si confronti, ad esempio, la costruzione sub-standard usata per relativizzazione di un genitivo in (6), § 2., con la corrispondente standard *sei mai uscita con un ragazzo il cui nome inizia per F?*.

tino 1999: 108; Alfonzetti 2002: 44, 57-58). Di contro, altri fattori linguistici rivelano un effetto talvolta positivo e talvolta negativo sul presentarsi di una stessa costruzione relativa, anche a seconda della funzione sintattica dell'elemento relativizzato: ad esempio, il tratto [+Animato] del nominale mostra di influenzare in certi casi positivamente (cfr. Fiorentino 1999: 171; Alfonzetti 2002: 58; Berruto 2012[1987]: 146; Magno 2010: 60 e 67) e in altri negativamente (v. ad es. Alfonzetti 2002: 49) la strategia della "conservazione del pronome". Ma dei fattori in grado di condizionare la distribuzione di frequenza delle diverse costruzioni si dirà più compiutamente al § 4.

È possibile inoltre che la diffusione di certe costruzioni in una data lingua sia in relazione con tendenze specifiche in atto in quella lingua, o più specificamente in alcune sue varietà. Per quanto riguarda l'italiano, è stata ad esempio avanzata l'ipotesi che la diffusione di costruzioni relative con clitico di ripresa sia facilitata dalla tendenza a sviluppare marche di accordo verbale con l'oggetto (v. ad es. Fiorentino 1999: 171; Alfonzetti 2002: 50-51 e 83), che è particolarmente spiccata proprio nel parlato informale e nell'italiano popolare (v. Berretta 1989), oltre che nei dialetti di sostrato (cfr. Cerruti 2008). Similmente, specie sulla diffusione di costruzioni relative con "doppia codifica", può incidere la tendenza (in parte connessa alla precedente) di alcuni verbi a incorporare un clitico (cfr. Berretta 1993: 233); è ad esempio il caso del fissarsi di *ne* a verbi come *parlare*, per cui v. (16) (v. anche Berruto 2012[1987]: 85-86).

(16) *questo suo ultimo romanzo che esce ora in Italia e del quale ne ha già parlato sotto il profilo critico Romano Giachetti*
(Corpus La Repubblica)

A ciò si aggiunga che le possibilità di costruzione di frasi relative in italiano, oltre a essere condizionate dall'intervento di fattori linguistici inerenti al sistema, sono facilmente influenzate dal contatto con i dialetti italo-romanzi. Le costruzioni relative più diffuse nei dialetti (cfr. Cennamo 1997) sono infatti riconducibili alle strategie di relativizzazione del "gap", come in

(17), e della “conservazione del pronome”, come in (18)¹⁷, analogamente a quanto accade nelle varietà sub-standard dell’italiano (oltre che di altre lingue). Il che può evidentemente esercitare, o avere esercitato, un effetto di rinforzo sulla presenza e diffusione di costruzioni consimili in italiano, specie nel parlato informale e nell’italiano popolare (le varietà più direttamente e fortemente interferite dai dialetti di sostrato).

(17) [el grā ke se fa el pā bjaŋk]
 ‘il grano con cui (lett. *che*) si fa il pane bianco’
 (dialetto milanese; Cennamo 1997: 195)

(18) [o waʎ'lonə ka tʃe prəs'tatə o 'libbrə]
 ‘il ragazzo a cui (lett. *che ci*) hai prestato il libro’
 (dialetto napoletano; Cennamo 1997: 194)

4. Costruzioni relative in italiano popolare: i racconti dei partigiani

4.1. Corpus e metodo di indagine

Vediamo ora quali tipi di costruzione relativa sono presenti nei materiali indagati e quali fattori linguistici ne influenzano l’uso. Come anticipato al § 1., l’analisi è stata condotta soltanto su una parte del *corpus*, ovvero sulle produzioni linguistiche di un sottocampione scelto di informatori. La selezione è stata operata fondamentalmente in base al grado di istruzione e all’attività professionale degli informatori (due criteri in grado di definire la posizione dei parlanti nella stratificazione sociale e di condizionarne l’accesso alle varietà del repertorio), con l’intenzione di escludere dal sottocampione scelto parlanti di varietà sociali

¹⁷ Non è estranea ai dialetti neppure la costruzione con un pronome relativo flesso, continuatore di **ille qualis* ([el kwal] in piemontese e milanese, [kali] in campidanese, ecc.; cfr. Cennamo 1997: 192, 196); tuttavia, la sua presenza è per lo più circoscritta a testi scritti e letterari orientati verso l’italiano (Parry 2007; più diffuso, in piemontese, è l’uso del pronome relativo *dont* ‘di cui’).

diverse dall'italiano popolare¹⁸; a questo scopo, non si è invece reso necessario prendere in considerazione la classe generazionale degli informatori, nati tutti negli anni venti del secolo scorso. La porzione di *corpus* sulla quale si è svolta l'analisi consta quindi di interviste semi-guidate a quattordici informatori, prevalentemente operai in fabbrica (ma anche contadini, minatori, ecc.), per un totale di più di otto ore e mezza (517 minuti) di registrazione¹⁹.

L'indagine è stata condotta servendosi di un programma informatico per l'analisi statistica dei dati, *Rbrul* (per cui v. ad es. Johnson 2009). *Rbrul* è basato sulla tecnica statistica dell'analisi della regressione, che consente di calcolare —a partire dalla distribuzione di frequenza di un certo fenomeno linguistico in un *corpus*— con quale probabilità, e quindi con quale significatività statistica, fattori diversi influenzino il presentarsi di quel fenomeno. Più tecnicamente, un programma come *Rbrul* effettua una “analisi multivariata”; ossia analizza il rapporto di covariazione tra una variabile dipendente e più variabili indipendenti. La variabile dipendente è generalmente a due valori, uno dei quali consiste nella realizzazione di un dato fenomeno linguistico; le variabili indipendenti, invece, sono costituite dai fattori linguistici o sociali potenzialmente in grado di influenzare la realizzazione di quel fenomeno.

¹⁸ Il campione di partenza era infatti piuttosto eterogeneo quanto a grado di scolarizzazione e attività professionale degli informatori; annoverava anche, ad esempio, ex-studenti liceali e universitari, oltre a una maestra di scuola elementare, soggetti che si è scelto appunto di escludere dall'analisi.

¹⁹ Si dà qui, più in dettaglio, l'elenco degli informatori che costituiscono il sottocampione scelto (le informazioni relative a ciascun informatore, talvolta lacunose, sono ricavate dalle interviste stesse; cfr. il saggio con cui si apre il presente volume): Lino Belleri (classe 1925, operaio; 50 minuti di registrazione), Giovan Battista Sabatti (classe 1925, operaio; 49 min.), Franco Pellacini (classe 1926, operaio; 45 min.), Bruno Paiardi (operaio; 28 min.), Virginio Boldini (classe 1923, carabiniere; 30 min.), Giovanni Marinoni (classe 1926, minatore; 33 min.), Caterina Poli (classe 1922; 20 min.), Rocco Ramus (classe 1922; 16 min.), Giulia Cotti (classe 1928, contadina; 13 min.); Egidio Zannardini (classe 1925; operaio; 15 min.), Luigina Forcella (classe 1923, impiegata; 15 min.), Guerino Berneri (classe 1927; 38 min.), Angelo Lancini (classe 1926, operaio; 85 min.), Rosi Romelli (classe 1929, contadina; 80 min.).

Nel nostro caso, si sono assunti come valori della variabile dipendente, da un lato, il presentarsi di costruzioni relative che indichino apertamente il caso dell'elemento relativizzato e, dall'altro, il presentarsi di costruzioni relative che non segnalino esplicitamente il caso dell'elemento relativizzato. I due valori della variabile dipendente possono quindi essere denotati come [+Caso] e [-Caso], rispettivamente; beninteso, l'opposizione è quindi tra la presenza e l'assenza di una marca esplicita di caso (come ad es. in Cristofaro / Giacalone Ramat 2002), e non ha a che fare (come in Keenan / Comrie 1977) con l'identificazione *univoca* della funzione sintattica dell'elemento relativizzato. Nei nostri materiali, poi, le costruzioni [+Caso] usano generalmente come marca un pronome clitico di ripresa: soluzioni diverse, più rare, sono limitate a funzioni sintattiche specifiche (come ad es. l'uso di un avverbio per la relativizzazione di un locativo); mentre le costruzioni [-Caso] sono realizzate quasi totalmente con il subordinatore invariabile *che* (si registra un'unica occorrenza di presumibile uso sovraesteso di *dove*, per la relativizzazione di un soggetto; v. § 4.2.). Nei fatti, quindi, l'opposizione tra [+Caso] e [-Caso] viene sostanzialmente a coincidere con l'opposizione tra strategia della "conservazione del pronome" e strategia del "gap"; le due strategie più diffuse anche nelle varietà sub-standard di altre lingue europee (v. § 3.).

Quanto alla scelta delle variabili indipendenti, occorre intanto ricordare che *Rbrul* è basato su un modello di analisi della regressione noto come "modello a effetti misti" (*mixed-effects model*; altrimenti detto "modello misto", *mixed model*). Un modello a effetti misti tiene conto dell'intervento di due tipi diversi di variabili indipendenti, ovvero di due tipi diversi di "effetti": "effetti fissi" (*fixed effects*) ed "effetti casuali" (*random effects*). I primi sono prodotti da variabili definite ciascuna da un certo insieme di valori, ognuno dei quali potenzialmente in grado di esercitare un effetto positivo o negativo sulla realizzazione di un dato fenomeno; i secondi, invece, sono prodotti da variabili in grado di condizionare *globalmente* i risultati dell'analisi. Sono tipicamente "effetti casuali" quelli prodotti dalla variazione

interindividuale; occorre infatti tenere conto della possibilità che la correlazione tra la realizzazione di un fenomeno e determinati fattori linguistici o sociali non sia realmente da ascrivere all'intervento di questi fattori ma sia piuttosto riducibile a comportamenti peculiari di singoli individui, e che quindi tale correlazione non sia statisticamente significativa ma casuale (v. ad es. Johnson 2009: 363-365).

Nel nostro caso, si sono considerati “effetti casuali” quelli prodotti appunto dalla variazione interindividuale ed “effetti fissi” quelli prodotti da variabili indipendenti di natura linguistica e sociale. Per la scelta delle variabili indipendenti di natura linguistica, si è tenuto conto dei fattori linguistici emersi come potenzialmente influenti da indagini analoghe. Segnatamente, si sono considerate sette variabili indipendenti di natura linguistica:

- la funzione sintattica che l'elemento relativizzato svolge all'interno della relativa (v. in particolare Berruto 2012[1987]: 143ss.; Bernini 1989; Cennamo 1997; Fiorentino 1999: 115ss.; Alfonzetti 2002: 42, 54, 63, 67; Magno 2010: 97ss.); in relazione alla quale tendono a distribuirsi le costruzioni con e senza marca di caso esplicita (cfr. § 3.). A questa variabile si sono assegnati otto valori: soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto, obliquo, locativo, temporale, genitivo, oggetto di comparazione (la relativizzazione dell'oggetto di comparazione non è tuttavia attestata nei materiali), considerando dunque locativo e temporale separatamente dagli altri casi obliqui;
- la posizione della frase relativa rispetto alla principale (v. ad es. Alfonzetti 2002: 46; Fiorentino 2007: 275; Ferrari 2007: 34; Murelli 2011b: 2). La relativa può essere incassata, come in (19)²⁰, posposta, come in (20), o anteposta alla principale; a ciascuna di queste posizioni

²⁰ Da qui in poi, tutti gli esempi discussi sono tratti dal *corpus* ParVA.

corrisponde un valore della variabile (la terza possibilità non è tuttavia attestata nei materiali);

(19) *il signor Bianchini, che era un contadino di quelli grossi della bassa, aveva la sua stalla con tutti gli animali* (Rf)

(20) *lo spirito della Resistenza è racchiuso nella Costituzione, la nostra benedetta Costituzione, che dobbiamo difenderla* (Rf)

- la funzione della frase relativa (nel senso di Kleiber 1987; v. ad es. Berruto 2012[1987]: 146; Bernini 1989: 95; Benincà 1993: 280; Berretta 1993: 232; Fiorentino 1999: 108; Alfonzetti 2002: 44; Magno 2010: 60); che può consistere sostanzialmente nell'identificazione di un referente o nell'attribuzione di proprietà a un referente già identificato. Queste due funzioni, che corrispondono alla distinzione tra relativa restrittiva, v. ad es. (21), e relativa appositiva, v. (19) e (20), rappresentano i valori della variabile;

(21) *mia mamma addirittura eh/ ha avuto il coraggio [...] di andare a Edolo con una borsa / una cartella che usava la mia sorellina per andare a scuola* (Rf)

- il tratto [\pm Animato] dell'elemento relativizzato (v. ad es. Berruto 2012[1987]: 146; Fiorentino 1999: 171; Alfonzetti 2002: 49 e 58; De Roberto 2007: 195; Magno 2010: 60 e 67); che è implicato dal tratto [\pm Umano] del nominale e può avere a che fare con la distinzione tra argomenti e circostanziali, due fattori altrettanto rilevanti in certi casi (cfr. Bernini 1989: 87; Larsson 1990:90; Alfonzetti 2002: 57; Cristofaro / Giacalone Ramat 2007; Benincà 2010). La variabile presenta evidentemente i valori [+Animato], come in (19), e [-Animato], come in (20) e (21);
- il tratto [\pm Definito] dell'elemento relativizzato (v. ad es. Bernini 1989: 94; Alfonzetti 2002: 48, 64, 77); che è in

relazione con il tratto [\pm Animato] del nominale. La variabile ha i valori [+Definito], come in (19) e (20), e [-Definito], come in (21);

- la presenza di materiale fra l'elemento relativizzato e l'introduttore della relativa (v. ad es. Alisova 1965: 312; Fiorentino 1999: 100). Nominale e subordinatore possono dunque essere adiacenti, come in (19), (20) e (21), o non adiacenti, come in (22); e a ciascuna di queste possibilità corrisponde un valore della variabile;

(22) *un buco, diciamo, che potevo passare io (ALm)*

- la presenza di materiale fra l'introduttore della relativa e il verbo della relativa (cfr. Bernini 1989: 94; Berretta 1993: 233; Alfonzetti 2002: 47). La variabile ha quindi per valori l'adiacenza, v. (19), (20), (21), (22), e la non adiacenza, v. (23), fra subordinatore e verbo.

(23) *tutta gente che secondo loro doveva sapere qualcosa (GBm)*

Si è tenuto conto, poi, di un'unica variabile indipendente di natura sociale: il sesso dei parlanti. Che il campione, come nota Guerini (2013), sia sbilanciato quanto alla variabile sesso (v. anche nota 18) non rappresenta in linea di principio un problema metodologico, giacché la tecnica statistica dell'analisi della regressione consente di analizzare e confrontare tra di loro anche insiemi di dati non bilanciati.

Date quindi una variabile dipendente e più variabili indipendenti, l'analisi multivariata ha due obiettivi principali: da un lato, stabilire quali variabili indipendenti esercitino un'influenza statisticamente significativa sulla realizzazione del fenomeno oggetto di studio, e dunque quale configurazione di variabili indipendenti sia la più adeguata a dare conto della realizzazione variabile del fenomeno (ovvero, sia al tempo stesso la più significativa e la più economica); e dall'altro calcolare con quale probabilità i singoli valori delle variabili indipendenti signifi-

tive esercitino un effetto positivo o negativo sulla realizzazione del fenomeno.

4.2. Uno sguardo preliminare ai dati

Si può dare un primo sguardo d'insieme ad alcuni esiti dell'analisi esaminando i dati nella tabella 1; si riporta qui, in valori assoluti e percentuali, la distribuzione di frequenza delle costruzioni relative di tipo [+Caso] e [-Caso] rispetto alla funzione sintattica dell'elemento relativizzato.

Tabella 1. Distribuzione di frequenza delle costruzioni relative [+Caso] e [-Caso] rispetto alla funzione sintattica dell'elemento relativizzato.

		[+Caso]	[-Caso]	<i>totale</i>
Funzione sintattica	Soggetto	0	367	367
			(100%)	(69,1%)
	Oggetto diretto	18	61	79
		(22,8%)	(77,2%)	(14,9%)
	Oggetto indiretto	2	3	5
		(40%)	(60%)	(0,9%)
	Obliquo	3	18	21
		(14,3%)	(85,7%)	(4%)
	Locativo	19	18	37
		(51,3%)	(48,7%)	(7%)
	Temporale	1	16	17
	(5,8%)	(94,2%)	(3,2%)	
Genitivo	0	5	5	
		(100%)	(0,9%)	
Oggetto di comparazione	0	0	0	
<i>Totale</i>	45	486	531	
	(8,5%)	(91,5%)	(100%)	

Come atteso, le due posizioni più accessibili secondo la gerarchia di Keenan/Comrie (1977) sono effettivamente quelle rela-

tivizzate più di frequente: le relativizzazioni del soggetto (S) e dell'oggetto diretto (OD) coprono da sole l'84% dei casi di costruzioni relative del *corpus*. Specularmente, la percentuale più bassa di costruzioni relative, il 5%, si ha in corrispondenza della posizione meno accessibile della gerarchia (escludendo l'oggetto di comparazione): quella del genitivo (Gen). Nondimeno, si ha la stessa percentuale per la relativizzazione dell'oggetto indiretto (OI). Il che non sorprende, e anzi conferma l'ipotesi di Keenan/Comrie (1977: 72ss.; ma si veda Magno 2010: 77-78 per una discussione) per cui in certi casi può essere in realtà la posizione dell'OI la più complessa della gerarchia; in alcuni dialetti italiani, ad esempio, la relativizzazione dell'OI non risulta possibile (Cennamo 1997: 194). Più in generale, i dati nella tabella 1 sono coerenti con le previsioni della gerarchia di accessibilità; se si fa eccezione per il caso dell'OI, si osserva infatti un decremento delle percentuali di relativizzazione dalle posizioni di S (69,1%) e OD (14,9%) a quelle di obliquo (14,2%, considerando locativi e temporali all'interno della stessa categoria) e Gen (5%).

La tabella dà inoltre indicazioni sulle differenze in termini di frequenza d'uso tra costruzioni relative di tipo [+Caso] e [-Caso]. È immediatamente evidente come le costruzioni che non indicano apertamente il caso dell'elemento relativizzato (91,5%) prevalgano nettamente su quelle con marca esplicita di caso (8,5%); non solo nel complesso dei dati, ma anche a livello delle singole funzioni sintattiche, tranne per il locativo (che è relativizzato con una costruzione [-Caso] nel 48,7% dei casi). Si può poi notare, come già accennato al § 4.1., che nei nostri materiali le costruzioni [-Caso] sono realizzate quasi totalmente con *che*; la sola eccezione è rappresentata da un caso di presumibile sovraestensione di *dove*, v. (24), per la relativizzazione di un soggetto²¹. L'italiano popolare del nostro *corpus* pare

²¹ Nella nostra interpretazione dell'enunciato (24), *quelle cascine* è un tema libero, ha la funzione di locativo nella frase principale —il che può aver favorito la sovraestensione di *dove*— e di soggetto nella frase relativa (l'enunciato è parafrasabile grosso modo come 'loro, in quelle cascine che erano delle basi sicure, sostavano anche').

quindi conforme alla tendenza a relativizzare ogni funzione sintattica per mezzo del solo *che*, che più in generale può ritenersi propria del parlato informale (v. ad es. Fiorentino 1999: 94, 103, 108 e *passim*; cfr. Bernini 1991, Berruto 2012[1987]: 152).

(24) *perché loro/ quelle cascine dove erano delle basi sicure sostavano anche, potevano pernottare una qualche volta* (GBm)

La relativizzazione di alcune funzioni sintattiche si caratterizza ulteriormente per la realizzazione categorica, o quasi categorica, di costruzioni di tipo [-Caso]. Le relative su soggetto, genitivo e temporale sono infatti sempre (S e Gen) o quasi sempre (Temp) costruite senza marca di caso; l'unica occorrenza di una costruzione [+Caso] è data dall'uso standard di un pronome relativo, per la relativizzazione di un temporale (25). Per il resto, e ad eccezione del caso isolato in (24), le funzioni sintattiche S, Gen e Temp presentano sempre la resa con il solo *che*; v. ad es. la relativizzazione di un genitivo in (26). Ciò non corrisponde al pattern più diffuso, già citato al § 3., secondo il quale le costruzioni [-Caso] tendono a relativizzare le posizioni più a sinistra della gerarchia di accessibilità e le costruzioni [+Caso] le posizioni più a destra, come Temp e Gen. Occorre però considerare che il caso delle posizioni più a destra può essere facilmente recuperabile in base alla semantica della frase o dello stesso elemento relativizzato, e dunque può essere superfluo l'uso di una marca (v. ad es. Bernini 1989: 86-87 e *passim*; Alfonzetti 2002: 63), e che, specie nel parlato non pianificato, si tende ad evitare la relativizzazione delle posizioni sintattiche meno accessibili quando questa è problematica, preferendole costruzioni di altro tipo (ad es. la coordinazione; cfr. Magno 2010: 104-106); non a caso, come si è detto, la percentuale più bassa di costruzioni relative nel nostro *corpus* si ha proprio in corrispondenza del genitivo.

(25) *abbiamo vissuto in un periodo in cui purtroppo la libertà mancava* (Rf)

(26) *era una donna che la famiglia era già sospettata (GBm)*

Infine, il fatto che alcune funzioni sintattiche siano relativizzate categoricamente con una costruzione di un solo tipo ([-Caso]), e che questa oltretutto copra più del 91% dei casi di relativizzazione del *corpus* (v. Tab. 1), può essere ricondotto a un fenomeno più generale: la resa categorica, o sostanzialmente categorica, di alcune variabili sociolinguistiche con una sola variante. Il fenomeno è caratteristico dei parlanti di italiano popolare e ha a che fare con la natura stessa di questa varietà di lingua, che presenta scarsa o nulla variazione diafasica interna. Da questo punto di vista, infatti, l'italiano popolare ha tipicamente parlanti "categorici" (nel senso di *categorical individuals*, per cui si veda Tagliamonte / Baayen 2012; cfr. Cerruti 2015).

4.3. L'analisi multivariata

La distribuzione di frequenza delle costruzioni relative di tipo [+Caso] e [-Caso] nel *corpus*, rispetto non soltanto alla funzione sintattica dell'elemento relativizzato ma anche alle altre variabili indipendenti (delle quali non si è dato conto nella tabella 1), rappresenta il punto di partenza dell'analisi multivariata. Sulla base di questa distribuzione si può quindi stabilire, per mezzo di un'analisi binomiale²², quali variabili indipendenti esercitino un'influenza statisticamente significativa sulla realizzazione dei due tipi di costruzione, e con quali valori di probabilità (v. § 4.1.).

Adottando la terminologia di Rbrul, chiameremo "fattori" (*factors*) le variabili indipendenti e "livelli" (*levels*) i valori delle variabili indipendenti. Considerando che alcune funzioni sin-

²² Rbrul esegue un'analisi binomiale di tipo *step-up/step-down*. Confronta cioè diverse configurazioni di variabili: in una prima fase aggiungendo una variabile indipendente alla volta, dalla configurazione con assenza di variabili indipendenti a quella con presenza di tutte le variabili indipendenti; in una seconda fase sottraendone una alla volta, a partire dalla configurazione più ricca. La configurazione migliore, ossia la più adatta a descrivere la realizzazione variabile del fenomeno in indagine, è quella che mostra il valore di devianza più vicino allo zero.

tattiche sono relativizzate categoricamente con costruzioni di un solo tipo (v. § 4.2.), e che ci possono essere ragioni per non distinguere fra di loro casi obliqui diversi, l'analisi binomiale è stata condotta in modo ripetuto sullo stesso insieme di dati, organizzato diversamente di volta in volta: prima mantenendo tutti i livelli del fattore "funzione sintattica", poi escludendo i livelli S e Gen, e in seguito raggruppando Obl, Loc e Temp all'interno di uno stesso livello.

Tabella 2. Costruzioni relative di tipo [+Caso]:
i risultati dell'analisi multivariata.

ITALIANO POPOLARE		Devianza = 127,382		
		N = 159		
		Input = 0,442		
<i>Effetti fissi</i>				
		N	%	Peso
Funzione sintattica	Locativo	37	0,514	0,927
	Oggetto indiretto	5	0,400	0,531
	Oggetto diretto	79	0,228	0,494
	Obliquo	21	0,143	0,211
	Temporale	17	0,059	0,210
<i>Range 717</i>				
Definitezza:Subordinatore-V	[-Def.]:[-Adiacenza]	6	0,833	0,681
	[+Def.]:[+Adiacenza]	101	0,178	0,681
	[-Def.]:[+Adiacenza]	45	0,400	0,319
	[+Def.]:[-Adiacenza]	7	0,286	0,319
<i>Range 362</i>				
Animatezza:Definitezza	[-Anim.]:[-Def.]	39	0,462	0,646
	[+Anim.]:[+Def.]	20	0,450	0,646
	[+Anim.]:[-Def.]	12	0,417	0,354
	[-Anim.]:[+Def.]	88	0,125	0,354
<i>Range 292</i>				
<i>Effetti casuali</i>				
				Deviazione standard
Variazione interindividuale				0

Si riporta nella tabella 2 la configurazione di fattori che è risultata essere la migliore, ovvero quella con valore di devianza più

prossimo allo zero (127,382). Il valore della variabile dipendente per il quale si mostrano i risultati è [+Caso]; i dati in Tab. 2 si riferiscono quindi alla realizzazione di costruzioni relative che esprimono apertamente il caso dell'elemento relativizzato, presenti nel *corpus* in misura spiccatamente minoritaria (v. § 4.2.).

Come si può notare, nella configurazione migliore il fattore "funzione sintattica" non comprende i livelli S e Gen, per i quali si hanno soltanto rese con costruzioni [-Caso]; in questa configurazione, in altre parole, non si tiene conto delle frasi relative costruite su S e Gen. Di conseguenza, il numero di costruzioni considerate (159) è inferiore a quello registrato complessivamente nel *corpus* (531, v. Tab. 1), e la probabilità generale di avere costruzioni relative di tipo [+Caso], ossia di avere costruzioni di questo tipo indipendentemente dai fattori in esame, che è data dal valore di Input, non è particolarmente bassa (Input 0,442; considerando che un evento certo ha probabilità 1 e un evento impossibile probabilità 0)²³.

Quanto agli "effetti fissi", l'analisi binomiale ha escluso tre fattori dal novero di quelli in grado di condizionare significativamente il presentarsi di costruzioni di tipo [+Caso]: la posizione della frase relativa rispetto alla principale, la funzione della frase relativa, e la presenza di materiale fra l'elemento relativizzato e il subordinatore (cfr. § 4.1.). Quattro fattori, alcuni dei quali in interazione reciproca, risultano invece esercitare un'influenza statisticamente significativa sulla realizzazione di costruzioni di questo tipo, ossia mostrano di poter mutare la probabilità generale di realizzazione del fenomeno: la funzione sintattica, il tratto [\pm Animato] e il tratto [\pm Definito] dell'elemento relativizzato, e la presenza di materiale fra il subordinatore e il verbo della relativa. Più in particolare, la funzione sintattica dell'elemento relativizzato si rivela il fattore più influente nella realizzazione del fenomeno, ovvero quello con valore di

²³ L'analisi binomiale condotta invece sull'intero insieme di dati, ossia includendo le relative su S e Gen, ha prodotto una configurazione di fattori con devianza superiore (161,025) e con un valore di Input sensibilmente inferiore (0,046).

Range più elevato²⁴ (717), seguita dall'interazione fra il tratto [\pm Definito] dell'elemento relativizzato e l'adiacenza di subordinatore e verbo (*Range* 362) e fra i tratti [\pm Animato] e [\pm Definito] dell'elemento relativizzato (*Range* 292).

Considerando poi il "peso", ossia il valore di probabilità, assegnato a ciascun livello, è possibile verificare quali livelli esercitino un'influenza positiva e quali un'influenza negativa sul presentarsi di costruzioni di tipo [+Caso]; in altri termini, quali aumentino e quali diminuiscano la probabilità generale di realizzazione del fenomeno. Più il peso si avvicina a 1 e più il livello corrispondente ha un effetto positivo, più si avvicina a 0 e più ha un effetto negativo; mentre è soltanto debolmente significativa l'influenza di livelli che abbiano pesi intorno allo 0,5.

Esaminiamo dapprima i pesi dei livelli relativi al fattore "funzione sintattica". Possiamo notare da una parte come OD (peso 0,494) e OI (peso 0,531) siano scarsamente influenti sulla realizzazione di costruzioni relative di tipo [+Caso], e dall'altra come i tre casi obliqui non si comportino tutti allo stesso modo: Loc (peso 0,927) è il livello più influente in positivo, mentre Obl (peso 0,211) e Temp (0,211) sono quelli più influenti in negativo. Che le funzioni sintattiche Obl e Temp favoriscano le costruzioni senza marca di caso può essere imputabile, come si è già detto al § 4.2., alla particolare trasparenza semantica della frase o dell'elemento relativizzato, che rende superflua la codifica con mezzi morfologici della funzione sintattica del nominale; si vedano ad es. gli enunciati (27) e (28):

(27) *un patto che noi lasciamo stare loro e loro mi lasciavano stare noi (RRm)*

(28) *così fu per tutti i ventisette giorni che fui in mano al Questore (Rf)*

Che Loc favorisca invece spiccatamente le costruzioni relative con marca di caso è un risultato che occorre valutare con at-

²⁴ Il valore di *Range* consiste nella differenza fra il peso più alto e quello più basso dei livelli di un fattore (per che cosa si intenda con "peso" v. oltre).

tenzione, e del quale può essere opportuno ridimensionare la portata. La gamma di costruzioni [+Caso] sui locativi comprende fattispecie diverse: l'uso di un avverbio, del clitico *ci* e degli elementi relativi *dove* o *in cui*. Le prime due in particolare presentano talvolta ambiguità interpretative. Si danno infatti alcuni casi nel *corpus* in cui la presenza di un avverbio o di un clitico con valore locativo sembra essere condizionata lessicalmente. In un enunciato come (29), ad esempio, l'avverbio *dentro* può essere inteso come particella di un verbo sintagmatico, *mettere dentro*²⁵; che con questo stesso significato, ossia come variante del più formale *deporre*, occorre più volte nel *corpus* (cfr. Guerini in questo volume). Similmente, nella relativa in (30) il clitico *ci* può essere inteso come valenza fissa del verbo pronominale *lasciarci*, nel senso di 'perdere, rimetterci qualcuno o qualcosa' (cfr. DISC, s.v. *lasciare*; è analogo il caso di *parlarne* in (16), § 3.).

(29) *portate qui l'asciugamano e/ e il cestino dove l'abbiamo messo dentro (Gf)*

(30) *sono stati molto aiutati anche lì a Edolo ma Corteno poi! Corteno che ci hanno lasciato anche cinque morti (Cpf)*

Si può aggiungere che nel *corpus* non si registrano fenomeni analoghi per la relativizzazione di altre funzioni sintattiche; del resto, in italiano come in altre lingue, gli avverbi che più entrano in gioco nella formazione di verbi sintagmatici hanno un valore originariamente locativo (v. ad es. Iacobini 2008) e fra i clitici che più tendono a formare unità lessicali in combinazione con un verbo vi sono «locativi di varia natura» (Berretta 1989: 136; v. anche Berruto 2012[1987]: 85ss.).

Parrebbe invece più univoco l'uso di *dove* e *in cui*; nel nostro *corpus*, entrambi gli elementi si comportano da relativi invariabili con valore [+Caso], giacché relativizzano quasi esclu-

²⁵ Va detto che nell'enunciato (29) il possibile verbo sintagmatico *mettere dentro* co-occorre con l'introduttore *dove*, che reca già informazioni sulla funzione sintattica dell'elemento relativizzato; ma sul valore [+Caso] di *dove* si veda poco oltre.

sivamente la funzione sintattica Loc (fanno eccezione soltanto la sovraestensione di *dove* in (24) e l'uso di *in cui* per la relativizzazione di un temporale in (25); v. § 4.2.). Occorre tuttavia considerare che in varietà sub-standard di italiano sia *dove* sia *cui* possiedono uno statuto in realtà incerto: come si è già detto, *dove* può essere sovraesteso come introduttore generico di relativa e *cui*, proprio in italiano popolare, è soggetto a ipercorrettismi che ne allontanano il comportamento da quello tipico di un pronomine relativo (cfr. § 2.). Non è da escludere perciò che le produzioni linguistiche di almeno alcuni degli informatori possano rivelare una presenza statisticamente significativa di questi fenomeni estendendo l'osservazione a un insieme di dati più ampio²⁶.

Guardiamo ora più da vicino alle interazioni tra fattori giudicate significative dall'analisi binomiale; ovverosia, ai casi in cui l'influenza di un fattore dipende dall'intervento concomitante di un altro fattore. Nel nostro caso, si tratta come già accennato dell'interazione fra il tratto [\pm Definito] del nominale e l'adiacenza di subordinatore e verbo, da un lato, e fra i tratti [\pm Animato] e [\pm Definito] del nominale, dall'altro. I pesi dei livelli mostrano inaspettatamente come la realizzazione di costruzioni relative di tipo [+Caso] sia favorita da condizioni diametralmente opposte: da una parte, è influenzata positivamente dal tratto [+Definito] quando subordinatore e verbo sono adiacenti (peso 0,681) e dal tratto [+Animato] quando l'elemento relativizzato è [+Definito] (peso 0,646); dall'altra, è influenzata positivamente dal tratto [-Definito] quando subordinatore e verbo non sono adiacenti (peso 0,681) e dal tratto [-Animato] quando l'elemento relativizzato è [-Definito] (peso 0,646). È invece influenzata negativamente da condizioni intermedie: nominale [+Definito] e non adiacenza di subordinatore e verbo

²⁶ I dati a nostra disposizione non consentono di ricavare informazioni a riguardo; a causa del numero esiguo di relativizzazioni di certe funzioni sintattiche o attuate per mezzo di *dove* o *cui*, i tentativi condotti per verificare questa possibilità hanno prodotto un certo numero di errori in fase di analisi binomiale.

(peso 0,319); nominale [-Animato] e [+Definito] (peso 0,354); e così via.

Si può provare a interpretare questo risultato chiamando in causa due diverse motivazioni funzionali. La prima, adducibile per le interazioni [+Definito]:[+Adiacenza] e [+Animato]:[+Definito], è che la presenza di una marca esplicita di caso sia data dall'esigenza di chiarire la funzione sintattica di complementi "atipici", ossia di nominali con caratteristiche proprie del soggetto canonico, quali [+Animato] e [+Definito], ma con funzione sintattica diversa da quella di soggetto (per la relativizzazione del quale non si hanno relative di tipo [+Caso] nel *corpus*; cfr. Tab. 1, § 4.2.). Questa motivazione coincide sostanzialmente con quella della marcatura differenziale dell'oggetto, fenomeno anch'esso largamente diffuso in varietà sub-standard di italiano (v. già Berretta 2002[1989]). Ciò nondimeno, può spiegare il presentarsi di costruzioni relative [+Caso] anche su nominali diversi dall'oggetto, come ad es. in (31); l'analisi binomiale non ha del resto registrato interazioni tra i fattori in gioco e il fattore "funzione sintattica". L'esigenza di esplicitare il caso di complementi "atipici" è infatti sostanzialmente trasversale alle varie funzioni sintattiche, e può apparire particolarmente evidente anche per funzioni sintattiche in sé sfavorevoli a costruzioni di tipo [+Caso] (v. sopra); si veda ad es. la relativizzazione di un obliquo in (31). Un enunciato quale (31) esemplifica oltretutto come l'adiacenza tra subordinatore e verbo possa interagire con l'animatezza e definitezza dell'elemento relativizzato, poiché in certi casi altrettanto tipica della funzione sintattica di soggetto.

(31) *questo qui che è andato giù assieme era quello ferito (LBm)*

La seconda motivazione, adducibile invece per le interazioni [-Definito]:[-Adiacenza] e [-Animato]:[-Definito], è che la presenza di una marca di caso sia data dalla volontà di istituire un legame sintattico esplicito tra l'elemento relativizzato e la frase relativa. La volontà di integrare sintatticamente il nomina-

le si fa sentire particolarmente quando è presente del materiale tra il subordinatore e il verbo della relativa ([–Adiacenza]), e mostra di influenzare positivamente il presentarsi di costruzioni relative con marca di caso quando inoltre l'elemento relativizzato è slegato dalla struttura argomentale della frase principale; ovvero, quando l'elemento relativizzato è un circostanziale: tipicamente, un nominale [–Animato] e [–Definito] (della distinzione tra argomenti e circostanziali quale fattore in grado di favorire certe costruzioni relative si è già detto al § 4.1.). Come nel caso precedente, la motivazione può spiegare la relativizzazione di varie funzioni sintattiche; si veda ad es. la frase relativa in (32), costruita su un Loc.

- (32) *ci siamo radunati in una zona che/ chiamata plas, spiazzo, in dialetto è ['plas 'vila mar'dʒu], da lì si poteva vedere giù bene il paese (Rf)*

Per quanto riguarda infine gli “effetti casuali”, l'analisi binomiale ha stabilito che la correlazione tra il presentarsi di costruzioni relative con marca di caso e i fattori linguistici appena visti non è riducibile a comportamenti peculiari di singoli individui. Il valore zero della deviazione standard indica infatti che la variazione interindividuale non ha effetti significativi sui risultati dell'analisi, e rivela un comportamento sostanzialmente omogeneo da parte di tutti gli informatori del campione (su cui si tornerà più avanti).

Arrivati a questo punto, possiamo esaminare lo stesso insieme di dati da un'altra angolatura, rivolgendo l'attenzione alla realizzazione di costruzioni relative sub-standard; che possono essere di tipo [+Caso], come in (33), o [–Caso], come in (34), a seconda della funzione sintattica dell'elemento relativizzato (cfr. § 1.).

- (33) *uno, Canti, era un/ un reduce di Nikolajewska, che le mancava il pezzettino di piede (Gm)*

- (34) *Cesare, che è venuta l'idea di/ di chiedere i soldi (LBm)*

Si riporta in tabella 3 la configurazione di fattori con valore di devianza più prossimo allo zero (134,282), relativa al presentarsi di costruzioni substandard. Questa configurazione tiene conto soltanto delle funzioni sintattiche relativizzate variabilmente con costruzioni standard e substandard, esclude cioè le funzioni sintattiche relativizzate categoricamente con le une (S) o con le altre (OI, Obl, Gen). Il numero di costruzioni considerate è pari perciò a 133, e la probabilità generale di avere costruzioni substandard (valore di Input) è di 0,501.

Tabella 3. Costruzioni relative substandard: i risultati dell'analisi multivariata.

ITALIANO POPOLARE		Devianza = 134,282 N = 133 Input = 0,501		
<i>Effetti fissi</i>				
		N	%	Peso
Restrittiva vs. Appositiva	Appositiva	53	0,547	0,723
	Restrittiva	80	0,200	0,277
<i>Range 446</i>				
Funzione sintattica	Temporale	17	0,412	0,672
	Locativo	37	0,541	0,602
	Oggetto diretto	79	0,228	0,244
<i>Range 428</i>				
Definitezza	[-Def.]	40	0,45	0,648
	[+Def.]	93	0,29	0,352
<i>Range 296</i>				
<i>Effetti casuali</i>				
Deviazione standard				
Variazione interindividuale				0

Soltanto tre fattori, non in interazione l'uno con l'altro, condizionano in maniera statisticamente significativa il presentarsi del fenomeno; in ordine di influenza: la funzione della frase relativa (*Range 446*), la funzione sintattica dell'elemento relativizzato (*Range 428*) e il tratto [\pm Definito] del nominale (*Range 296*).

Le relative appositive (peso 0,723) dimostrano di favorire la realizzazione di costruzioni sub-standard, a conferma di quanto riscontrato in indagini precedenti (v. § 4.1.). Una relativa appositiva ha difatti caratteristiche semantiche e pragmatiche proprie di una frase principale dichiarativa, della quale perciò tende a riflettere la struttura sintattica, e le relative che hanno la struttura di una dichiarativa sono più tipicamente quelle sub-standard (anche in ragione del minor impegno cognitivo richiesto dalla loro produzione, cfr. § 3.), che in particolare non ricorrono alla strategia del pronome relativo; si vedano ad es. le relative in (35) e (36), la prima con marca esplicita di caso, la seconda senza.

(35) *li è morto/ in quel momento li è morto un nostro amico/ mio amico, che/ che/ eravamo stati insieme fino a cinque minuti prima*
(Gm)

(36) *alla casa de/ de/ di Bertussi, che il papà è stato responsabile allora del Partito Comunista della zona* (Fm)

Quanto al fattore “funzione sintattica”, la realizzazione di costruzioni sub-standard è influenzata positivamente da Temp (peso 0,672) e Loc (peso 0,602) e negativamente da OI (peso 0,244). Il che rispecchia, sostanzialmente, la preferenza per costruzioni senza marca di caso su Temp (v. sopra e Tab. 1, § 4.2.), che non è limitata ai casi in cui la resa con *che* è standard (v. § 2.); la propensione a costruire relative con la struttura di una frase dichiarativa, tanto su Loc (dove sia la strategia del gap sia la conservazione del pronome danno luogo a varianti sub-standard; cfr. § 2., v. anche sopra) quanto in generale; e il prevalere di costruzioni di tipo [-Caso] su OD (cfr. tabella 1, § 4.2.).

Da ultimo, il presentarsi di costruzioni sub-standard è favorito dal tratto [-Definito] dell'elemento relativizzato. Anche per questa correlazione si può impostare un tentativo di spiegazione. Si è visto sopra come la probabilità generale di avere costruzioni sub-standard aumenti nel caso di una relativa appositiva,

in virtù delle caratteristiche semantiche e pragmatiche che avvicinano una relativa di questo tipo a una frase principale dichiarativa. Una fra le più salienti di queste caratteristiche è che la frase veicola un'asserzione, è espressione di "un giudizio", e ha quindi la proprietà di essere vera o falsa; proprietà che, notoriamente, distingue un'asserzione da una presupposizione. Non dimeno, l'opposizione tra asserzione e presupposizione non coincide completamente con la distinzione tra relativa appositiva e relativa restrittiva: ad essere asserito, infatti, è tanto il contenuto di una appositiva quanto il contenuto di una restrittiva con testa definita, mentre ad essere presupposto è soltanto il contenuto di una restrittiva con testa indefinita (v. ad es. Lombardi Vallauri 2009: 32-35). Si può dunque osservare come il tratto [-Definito] dell'elemento relativizzato rientri in una più ampia configurazione di proprietà che avvicina le frasi principali alle relative sub-standard, e che è perciò in grado di favorire la realizzazione di queste ultime.

Infine, come per il presentarsi di costruzioni di tipo [+Caso] (cfr. tabella 2, sopra), il valore zero della deviazione standard mostra che la variazione interindividuale non ha effetti significativi sulla realizzazione di relative sub-standard, e dà prova di una sostanziale omogeneità di comportamento da parte degli informatori del campione. Tale omogeneità di comportamento può essere messa in relazione con caratteristiche proprie dell'italiano popolare. Si è già detto al § 4.2. come la resa tendenzialmente categorica di alcune variabili sociolinguistiche con una sola variante sia tipica dei parlanti di italiano popolare, e abbia a che fare con la sostanziale mancanza di variazione diafasica interna che caratterizza questa varietà. Si può aggiungere ora che in un caso come il nostro, in cui la resa con il solo *che*²⁷ copre più del 91% dei casi di relativizzazione ed è l'unica attestata per alcune funzioni sintattiche (cfr. § 4.2.), è una stessa variante ad essere realizzata categoricamente, o quasi, presso tutti i parlanti.

²⁷ O, più in generale, la relativizzazione con costruzioni di tipo [-Caso] (considerando che si dà pur sempre anche un caso di sovraestensione di *dove*; v. (24), § 4.2.).

In altri casi non si ha omogeneità di comportamento, ma ciascuna delle varianti coesistenti è spesso senza concorrenti nel comportamento del singolo parlante. Per un esempio di questo tipo si può fare riferimento all'esito di un'indagine recente sull'accordo verbale nel costrutto locativo-esistenziale-presentativo in italiano popolare, condotta anch'essa con Rbrul (per la quale v. Cerruti 2015²⁸).

Tabella 4. Per un confronto: l'influenza della variazione interindividuale nel mancato accordo tra una forma del tipo di *c'è / ci sono* e un soggetto plurale postverbale (da Cerruti 2015).

ITALIANO POPOLARE		Devianza = 48,323 N = 151 Input = 0,496 Deviazione standard = 4,891		
<i>Effetti casuali</i>				
		N	%	Peso
Parlanti	A. D.	22	1	0,991
	G. E.	22	1	0,991
	E. F.	15	1	0,988
	M. V.	3	1	0,957
	A. P.	6	0,667	0,667
	R. S.	9	0,556	0,560
	L. G.	4	0,5	0,505
	P. V.	9	0,444	0,451
	A. R.	6	0,333	0,343
	S. S.	10	0	0,017
	E. B.	12	0	0,015
	G. B.	12	0	0,015
	D. M.	21	0	0,009

L'analisi binomiale, di cui si riportano per comodità i risultati in tabella 4, ha mostrato che la realizzazione della variante substandard (ovvero il mancato accordo, come ad es. in *c'è quattro gatti*) non è condizionata significativamente da alcuno dei fatto-

²⁸ L'indagine è stata condotta sullo stesso *corpus*, e fenomeno, esaminato in precedenza in Berruto / Cerruti (2015); l'analisi precedente si è servita tuttavia di un programma informatico diverso, *Goldvarb*, che presenta problemi sostanziali nella stima degli effetti di alcuni tipi di fattori, quali —appunto— la variazione interindividuale.

ri considerati nell'indagine²⁹, e dipende invece completamente dal comportamento dei singoli parlanti, in maggior parte “categorici” (cfr. § 4.2.); la deviazione standard è in questo caso 4,891, e i valori di probabilità assegnati a ciascun parlante vanno da 0,991 a 0,009.

Tornando alle relative, il nostro *corpus* offre anche alcuni esempi di costruzioni in dialetto; i dati a disposizione non sono tuttavia sufficienti alla conduzione di un'analisi quantitativa analoga a quella svolta per l'italiano popolare (si registrano soltanto 32 relative in dialetto). Si può in ogni modo constatare, come da attese, che le strategie di relativizzazione riscontrate nei materiali in dialetto sono quella del “gap”, come in (37), e della “conservazione del pronome”, come in (38): non a caso, le più diffuse in italiano popolare e, più in generale, nelle varietà substandard (non soltanto dell'italiano; cfr. § 3.).

(37) 'mia 'kome per lur ke to'ka-a kom'bater (**GBm**)
'non come per loro, a cui [lett. 'che'] toccava combattere'

(38) pase'rela, ke me g-ie dit *vieni con me* (**Fm**)
'Passerella, al quale [lett. 'che gli'] avevo detto «Vieni con me!»'

5. Conclusione

Le costruzioni relative di gran lunga più rappresentate nel nostro *corpus* di italiano popolare, che coprono più del 91% dei casi di relativizzazione attestati, presentano il subordinatore invariabile *che* senza l'indicazione del caso del nominale. Trova dunque conferma la tendenza all'uso generalizzato del solo *che* indipendentemente dalla funzione sintattica dell'elemento relativizzato, che è da ascrivere più in generale al parlato informale (ancorché su questi dati incida molto la percentuale di relativiz-

²⁹ Tre di natura linguistica: la struttura del sintagma nominale, l'adiacenza fra il verbo e il sintagma nominale, l'adiacenza fra il verbo e la testa del sintagma nominale; e una di natura extralinguistica: la variabilità sociale (ma v. più in dettaglio Berruto / Ceruti 2015).

zazione del soggetto). La recuperabilità del nominale, che non è problematica per le posizioni più accessibili alla relativizzazione, è perciò affidata alla semantica della frase o dello stesso nominale nel caso delle posizioni meno accessibili.

Le costruzioni relative con marca di caso consistono prevalentemente nella combinazione di *che* con un clitico di ripresa. La loro comparsa è motivabile principalmente in due modi: da una parte, l'esigenza di rendere esplicita la funzione sintattica di complementi "atipici", ossia di complementi che presentano caratteristiche sintattiche e semantiche tipiche di un soggetto; dall'altra, la volontà di istituire un legame sintattico esplicito tra il nominale e la frase relativa, specie quando il subordinatore non è adiacente al verbo e l'elemento relativizzato non rientra nella struttura argomentale della frase principale.

Le relative sub-standard, che non fanno uso di un pronome relativo, sono quelle che più tipicamente hanno la struttura di una dichiarativa, e sono non a caso favorite quando la subordinata presenta caratteristiche semantiche e pragmatiche proprie di una frase principale; il che si verifica, stando per lo meno ai fattori considerati, quando la relativa ha funzione appositiva o testa definita.

Infine, alcune funzioni sintattiche sono relativizzate categoricamente, o quasi categoricamente, con un solo tipo di costruzione relativa; e senza sostanziali differenze di comportamento da informatore a informatore. La resa categorica, o pressoché categorica, di alcune variabili sociolinguistiche con una sola variante è caratteristica dei parlanti di italiano popolare, e ha a che fare con la sostanziale mancanza di variazione diafasica interna che contraddistingue tale varietà. I risultati dell'analisi consentono dunque non soltanto di precisare meglio quali fattori linguistici, e relative motivazioni funzionali, siano in grado di influenzare positivamente il presentarsi di certe costruzioni relative, ma anche di sottolineare, nella descrizione di un fenomeno linguistico specifico, alcuni aspetti centrali della natura stessa dell'italiano popolare.

Bibliografia

- Alfonzetti Giovanna, 2002, *La relativa non-standard. Italiano popolare o italiano parlato?* Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Alisova Tatiana, 1965, "Relative limitative e relative esplicative nell'italiano popolare". *Studi di Filologia Italiana* 23: 299-333.
- Ammon Ulrich, 2004, "On the social forces that determine what is standard in a language and on conditions of successful implementation". *Sociolinguistica* 17: 1-10.
- Auer Peter / Spiekermann Helmut, 2011, "Demotisation of the standard variety or destandardisation? The changing status of German in late modernity (with special reference to south-western Germany)". In Kristiansen Tore / Coupland Nikolas (eds.), *Standard Languages and Language Standards in a Changing Europe*. Oslo, Novus: 161-176.
- Aureli Massimo, 2003, "Pressione dell'uso sulla norma. Le relative non standard nei giudizi degli utenti". *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 32 (1): 45-67.
- Benincà Paola, 1993, "Sintassi". In Sobrero Alberto A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*. Vol. I. Roma / Bari, Laterza: 247-290.
- Benincà Paola, 2010, "Headless relatives in some Old Italian varieties". In D'Alessandro Roberta / Ledgeway Adam / Roberts Ian (eds.), *Syntactic variation. The dialects of Italy*. Cambridge, Cambridge University Press: 55-70.
- Bernini Giuliano, 1989, "Tipologia delle frasi relative italiane e romanze". In Foresti Fabio / Rizzi Elena / Benedini Paola (a cura di), *L'italiano fra le lingue romanze*. Roma, Bulzoni: 85-98.
- Bernini Giuliano, 1991, "Frase relative nel parlato colloquiale". In Lavinio Cristina / Sobrero Alberto A. (a cura di), *La lingua degli studenti universitari*. Firenze, La Nuova Italia: 165-187.
- Berretta Monica, 2002 [1989], "Sulla presenza dell'accusativo preposizionale in italiano settentrionale: note tipologiche". In Dal Negro Silvia / Mortara Garavelli Bice (a cura di), *Temie percorsi della linguistica. Scritti scelti di Monica Berretta*. Vercelli, Mercurio: 347-378.

- Berretta Monica, 1989, "Tracce di coniugazione oggettiva in italiano". In Foresti Fabio / Rizzi Elena / Benedini Paola (a cura di), *L'italiano fra le lingue romanze*. Roma, Bulzoni: 125-150.
- Berretta Monica, 1993, "Morfologia". In Sobrero Alberto A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*. Vol. I. Roma / Bari, Laterza: 193-245.
- Berruto Gaetano, 1990, "Semplificazione linguistica e varietà sub-standard". In Holtus Günter / Radtke Edgar (Hrsg.), *Sprachlicher Substandard III. Standard, Substandard und Varietätenlinguistik*. Tübingen. Niemeyer: 17-43.
- Berruto Gaetano, 2012 [1987], *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Nuova edizione. Roma, Carocci.
- Berruto Gaetano / Cerruti Massimo, 2015, "Un esercizio di analisi variazionista: l'accordo verbale nel costrutto locativo-esistenziale-presentativo". In Busà Maria Grazia / Gesuato Sara (a cura di), *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*. Padova, CLEUP: 609-620.
- Cennamo Michela, 2007, "Relative clauses". In Maiden Martin / Parry Mair (eds.), *The dialects of Italy*. London, Routledge: 190-201.
- Cerruti Massimo, 2008, "Condizioni e indizi di coniugazione oggettiva: i dialetti italiani settentrionali tra le lingue romanze". *Rivista Italiana di Dialettologia* 32: 13-38.
- Cerruti Massimo, 2015, "Co-occurring features in a dialect-standard continuum: regional standards (and other varieties) in Italo-Romance". Relazione presentata a *ICLaVE 8 – 8th International Conference on Language Variation in Europe*, Universität Leipzig (27-29.5.2015).
- Cerruti Massimo, in stampa, "Changes from below, changes from above. Relative constructions in contemporary Italian". In Cerruti Massimo / Crocco Claudia / Marzo Stefania (eds.), *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*. Berlin / New York, DeGruyter.
- Chafe Wallace, 1982, "Integration and Involvement in Speaking, Writing, and Oral Literature". In Tannen, Deborah (ed.), *Spoken and Written Language: Exploring Orality and Literacy*. Norwood, Ablex: 35-53.
- Chambers Jack, 2004, "Dynamic typology and vernacular universals". In Kortmann, Bernd (ed.), *Dialectology Meets Typology: Dia-*

- lect Grammar from a Cross-Linguistic Perspective*. Berlin / New York, De Gruyter: 128-145.
- Cinque Guglielmo, 1988, “La frase relativa”. In Renzi Lorenzo / Salvi Giampaolo / Cardinaletti Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. Bologna, Il Mulino: 443-503.
- Cinque Guglielmo / Benincà Paola, 2010, “La frase relativa”. In Renzi Lorenzo / Salvi Giampaolo (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*. Vol. I. Bologna, Il Mulino: 469-507.
- Comrie Bernard / Kuteva Tania, 2013a, “Relativization Strategies”. In Dryer Matthew S. / Haspelmath Martin (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology [<http://wals.info/chapter/s8>], ultimo accesso: luglio 2015.
- Comrie Bernard / Kuteva Tania, 2013b, “Relativization on Subjects”. In Dryer Matthew S. / Haspelmath Martin (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology [<http://wals.info/chapter/122>], ultimo accesso: luglio 2015.
- Comrie Bernard / Kuteva Tania, 2013c, “Relativization on Obliques”. In: Dryer Matthew S. / Haspelmath Martin (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology [<http://wals.info/chapter/123>], ultimo accesso: luglio 2015.
- Cortelazzo Manlio, 1972, *Lineamenti di italiano popolare*. Pisa, Pacini.
- Cristofaro Sonia / Giacalone Ramat Anna, 2002, “Relativization patterns in Mediterranean languages, with particular reference to the relativization of circumstantials”. In Ramat Paolo / Stolz Thomas (eds.), *Mediterranean languages. Papers from the Med-Typ Workshop (Tirrenia, June 1-3, 2000)*. Bochum, Brockmeyer: 99-112.
- Cristofaro Sonia / Giacalone Ramat Anna, 2007, “Relativization strategies in the languages of Europe”. In Ramat Paolo / Roma Elisa (eds.), *Europe and the Mediterranean as linguistic areas: Convergences from a historical and typological perspective*. Amsterdam / Philadelphia, Benjamins: 63-93.
- D'Achille Paolo, 1990, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*. Roma, Bonacci.

- Dardano Maurizio / Trifone Pietro, 1995, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica. Terza edizione*. Milano, Zanichelli.
- De Roberto Elisa, 2007, "Aspetti della relativizzazione mediante strategia pronominale in italiano antico". In Venier Federica (a cura di), *Le relative tra grammatica e testo*. Alessandria, Dell'Orso: 149-201.
- DISC = Sabatini Francesco / Coletti Vittorio, 2007, *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana 2008*, Firenze, Giunti.
- Lombardi Vallauri Edoardo, 2009, *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*. Roma, Carocci.
- Ferrari Angela, 2007, "Relative paratattiche". In Venier Federica (a cura di), *Le relative tra grammatica e testo*. Alessandria, Dell'Orso: 31-52.
- Fiorentino Giuliana, 1999, *Relativa debole. Sintassi, uso, storia in italiano*. Milano, Franco Angeli.
- Fiorentino Giuliana, 2007, "European Relative Clauses and the uniqueness of the Relative Pronoun Type". *Italian Journal of Linguistics* 19 (2): 263-291.
- Giacalone Ramat Anna, 2004, "Persistence and renewal in the relative pronoun paradigm: the case of Italian". *Folia Linguistica Historica* 26: 115-138.
- Guerini Federica, 2013, "«Me en dger'manja ge ndo 'mia, io sto qui!». Commutazione di codice e organizzazione della conversazione nelle testimonianze degli ex-partigiani in valle Camonica". *Rivista Italiana di Dialettologia* 37: 77-105.
- Haspelmath Martin, 2001, "The European linguistic area: Standard Average European." In Haspelmath Martin / König Ekkehard / Oesterreicher Wulf / Raible Wolfgang (eds.), *Language typology and language universals*. Berlin / New York, de Gruyter: 1492-1510.
- Johnson Daniel Ezra, 2009, "Getting off the GoldVarb Standard: Introducing Rbrul for Mixed-Effects Variable Rule Analysis". *Language and Linguistics Compass* 3 (1): 359-383.
- Keenan Edward L. / Comrie Bernard, 1977, "Noun phrase accessibility and Universal Grammar". *Linguistic Inquiry* 8: 63-99.
- Kleiber Georges, 1987, *Relatives restrictives et relatives appositives: une opposition "introuvable"?*. Tübingen, Niemeyer.
- Larsson Larss, 1990, *La sintassi dei pronomi relativi in italiano moderno, con particolare riguardo alla concorrenza tra CHE e*

- PREP.+CUI/IL QUALE nella proposizione relativa ad antecedente temporale*. Uppsala, Almqvist & Wiksell.
- Magno Carmen I., 2010. *La proposizione relativa nell'italiano parlato: un'indagine basata su corpus*. Tesi di laurea magistrale non pubblicata, Università degli Studi di Torino.
- Murelli Adriano, 2011a, *Relative Constructions in European Non-Standard Varieties*. Berlin / New York, de Gruyter.
- Murelli Adriano, 2011b, "Relative Constructions in European Languages: A Look at Non Standard". *JournaLIPP* 1: 1-21.
- Parry Mair, 2007, "La frase relativa (con antecedente) negli antichi volgari dell'Italia nord-occidentale". *LabRomAn* 1 (1): 9-32.
- Salvi Giampaolo / Vanelli Laura, 2004, *Nuova grammatica italiana*. Bologna, Il Mulino.
- Scarano Antonietta, 2002, *Frase relative e pseudo-relative in italiano: sintassi, semantica e articolazione dell'informazione*. Roma, Bulzoni.
- Sensini Marcello, con la collaborazione di Federico Roncoroni, 1988, *La grammatica della lingua italiana. Guida alla conoscenza dell'italiano scritto e parlato*. Milano, Mondadori.
- Serianni Luca, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, 1988, *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria*. Torino, UTET.
- Tagliamonte Sali A. / Baayen R. Harald, 2012, "Models, forests and trees of York English: Was/were variation as a case study for statistical practice". *Language Variation and Change* 24 (2): 135-178.
- Trudgill Peter, 2011, *Sociolinguistic typology. Social determinants of linguistic complexities*. Oxford, Oxford University Press.